

NELL'ARTE: I NUOVI LINGUAGGI

## MARCO TIRELLI DISEGNI

a cura di Francesco Moschini / coordinamento di Vittorio Hassan

giovedì 8 novembre / sabato 24 novembre 1984

orario d'apertura 16,30-20

Dall'8 Novembre MARCO TIRELLI espone tutta la sua produzione legata al disegno alla galleria A.A.M., in Via del Vantaggio 12, questo versante particolare del lavoro di Marco Tirelli se da una parte ripercorre l'intera sua ricerca artistica, dall'altra è preparatorio a grandi opere.

Tirelli nuota nel fiume della memoria, liberamente e attirato e ci attira verso improvvisi gorghi o lente foglie secche galleggianti. Ricostruisce immagini possibili mai nate, quelle forme rimaste chiuse nel troppo molteplice contorno.

Figure inchiodate in un movimento non proprio, figure da sciogliere dal proprio fisso movimento per ondeggiamenti meno logici più armoniosi.

Artista già divincolato dalle citazioni, Tirelli è in serena ricerca dei propri mezzi senza l'impaccio d'una stabilita calligrafia.

Il giovane pittore s'è dato il compito di ritrovare e rivelare l'ineffabile simbiosi dell'anima dell'uomo moderno con le cose usate e trasportate dalle mani, mai viste con certezza.

Marco Tirelli non ci porge alcuna certezza, semplicemente è il punto d'unione tra noi e l'esistente bloccato ai nostri occhi da ingorghi di funzioni.

Riportiamo, in occasione della mostra, alcune note dell'artista stesso.

"Luoghi della memoria, piazze luminose ove folle di ricordi fotofitici si incontrano ad improbabili appuntamenti pronti a fuggire, e nascondersi nei vicoli bui circostanti."

"Mi rimuovo tra le cose cercando l'armonia, come fosse il centro di un labirinto; avanzando scopro l'armonia di un labirinto senza centro".

"Ogni volta, mi addentro nelle buie stanze della memoria con lo stesso sgomento e sorpresa del bambino che, rubata la chiave del solaio, alla flebile luce della candela, si trova dinanzi l'universo."

"Penso ai metafisici accostamenti di immagini e simboli delle facciate e dei portali delle cattedrali romaniche, penso alla sensazione di simultaneità di ordine e disordine degli incastri di immagini della porta degli Orefici della Cattedrale di Santiago di Compostella: un microcosmo senza gerarchie."

"Scrivendo De Chirico; 'Un'opera d'arte veramente immortale può essere partorita solo attraverso una rivelazione'. Il sapere ha preso il posto della "reale percezione delle cose", nella mia opera le cose si rivelano; non spiegano, non descrivono, non risolvono: sono."